

Irrealistiche fantasie escatologiche o irresponsabile incitamento alla guerra?

Nel centro Konrad-Adenauer di Gerusalemme un gruppo di esperti di "dialogo interreligioso" discute su come "negli ultimi giorni" ebraismo, cristianesimo e islam potrebbero condividere pacificamente il monte del Tempio. Al termine della riunione viene mostrato un quadro rappresentante una visione del terzo tempio.

di Johannes Gerloff

La maggior parte dei rappresentanti delle tre religioni monoteistiche aveva già tagliato la corda. Soltanto allora - e in modo volutamente distinto dallo scambio di opinioni su «l'unico Dio nell'ebraismo, nell'islam e nel cristianesimo» - è stato presentato il progetto per la costruzione di un terzo tempio ebraico sul monte del Tempio.

Una presentazione di Gerusalemme

L'atmosfera si addiceva in modo eccezionale. Il sole calante della prima estate inonda di una luce dorata i muri della città vecchia di Gerusalemme. Un'arpa in sottofondo fa risuonare melodie israeliane, classiche e moderne. Tra panini al tonno e succhi d'arancia, Rabbi Yuval Sherlow, Yoav Frankel e l'architetto-artista Ascher Oskar Fröhlich presentano un gigantesco quadro ad olio nel centro conferenze Konrad-Adenauer del quartiere Mischkenot Shaananim di Gerusalemme.

Nel quadro di Ascher Fröhlich cantano, suonano e ballano in primo piano persone che evidentemente rappresentano diversi popoli e gruppi religiosi. In pieno accordo, stanno insieme tra l'islamica Cupola della Roccia e un altro edificio che corrisponde alle usuali rappresentazioni del Tempio erodiano. Sullo sfondo, masse di persone irrompono sulla piazza attraverso la Porta d'Oro. L'intero quadro di religiosa armonia si trova sotto un arcobaleno - il segno del patto che Dio ha fatto con Noè (Genesi 9:12ss). Oggi l'arcobaleno è anche il simbolo del movimento New Age. [ved. immagini sul sito]

Spostare il Tempio ebraico?

Per cinque anni Yoav Frankel e il suo team hanno fatto ricerche per verificare se è possibile, secondo la tradizione ebraica, spostare di alcuni metri a nord la costruzione del Tempio, cioè di lasciare ai musulmani il luogo originario del santuario ebraico. Dopo aver consultato «importanti rabbini in Israele», è arrivato alla convinzione che secondo la legge ebraica sarebbe possibile costruire il tempio non nel luogo originario dove si trovavano il tempio di Salomone e il tempio di Erode - e dove adesso si trova la Cupola della Roccia - ma in un altro posto sul monte Moriah. Per trovare questo posto - che sul quadro a olio di Fröhlich si troverebbe qualche centinaio di metri più a nord della Cupola della Roccia - sarebbe necessaria la venuta di un profeta che dovrebbe indicare il posto esatto. Naturalmente questo profeta dovrebbe essere riconosciuto da una maggioranza del mondo ebraico.

No, di istruzioni sulla costruzione i promotori della visione del tempio dell'unione mondiale delle religioni non ne vogliono dare, anche se per Frankel è importante il fatto che l'artista che ha dipinto il quadro è un architetto. Si tratta soltanto - dicono espressamente - di trasformare il «monte santo di Dio» da luogo di discordia in una «casa di preghiera per tutti i popoli» (Isaia 56:7). In questo modo «la più alta missione dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'islam e l'originario scopo del Tempio» sarebbero compiuti. Tutto il mondo potrebbe adorare insieme in pace l'unico Dio.

Fino ad ora gli ebrei e i cristiani continuano a denominare il centro di Gerusalemme «Monte del Tempio». I musulmani, che contestano accanitamente la presenza storica di un tempio ebraico, indicano invece la piazza su cui oggi si trovano la moschea al-Aqsa e la Cupola della Roccia con il

nome di «Haram A-Sharif», «nobile Santuario». Secondo l'opinione di Frankel, sono stati «gli imperatori romani e i loro successori nella storia» quelli che hanno portato la discordia fra i popoli e hanno trasformato il Monte del Tempio in un luogo di contesa.

Il modo in cui potrebbe avvenire praticamente la trasformazione del luogo da luogo della discordia a calumet della pace, è una cosa che Frankel & Co. lasciano aperta. Per questo, sul quadro di Fröhlich gli specifici dati topografici di Gerusalemme sono stati intenzionalmente alterati. I visionari del tempio vogliono deliberatamente tenere fuori i particolari riguardanti le relazioni tra le religioni, come per esempio nel campo della liturgia e della teologia. In fondo, si vuole costruire pace e non guerra.

Non si riconosce nessun cristiano

Una certa tendenza comunque - che sia espressamente voluta o no dai promotori del quadro - può essere notata sul dipinto. All'interno dell'area del tempio non è riconoscibile chiaramente nessun rappresentante della cristianità, per esempio attraverso un collare sacerdotale o un abito monacale. La basilica del Santo Sepolcro, il luogo santissimo del cristianesimo, si trova fuori della cerchia muraria dell'auspicato tempio. A questo scopo il muro è stato volutamente spostato da est a ovest. Una fotografia della realtà odierna mostra la Cupola della Roccia in pacifica trinità, almeno architettonicamente, con la chiesa del Redentore e la basilica del Santo Sepolcro. Il contrasto con la realtà di questa composizione esprime chiaramente quello che il rabbino capo sefardita Yosef Azran aveva detto poco prima nella discussione: «In una moschea posso pregare, in una chiesa non potrei mai!»

Anche all'interno del santuario è possibile scorgere una certa tendenza nel quadro a olio. Le persone a sinistra del quadro stanno sotto uno strano influsso tenebroso che proviene dalla Cupola della Roccia islamica - del tutto in contrasto con la realtà odierna, in cui la cupola d'oro del più antico edificio islamico si presenta ai turisti, nella maggior parte dell'anno, in una raggianti luce solare. Il fiume della vita descritto dal profeta Ezechiele (capitolo 47), che intenzionalmente è stato inserito nel quadro, scorre invece dal santuario ebraico pienamente illuminato alla destra del dipinto.

E' tutto casuale, o è una «festosa pittura» dei visionari ebrei? «E' come nel gioco degli scacchi», aveva spiegato Yoav Frankel rispondendo alle domande nella sua presentazione del progetto: «si offre la regina per vincere la partita». C'è da chiedersi se i cristiani e i musulmani saranno così pronti ai compromessi da decidersi a entrare in questo gioco. Non è stato affatto un caso che i sempre sorridenti partner di dialogo cristiani, musulmani e perfino ebrei se ne siano andati prima della presentazione del quadro. I due sceicchi drusi sono rimasti ancora per il buffet. Il rabbino capo Shear Yashuv Cohen da Haifa e il vescovo luterano-palestinese Munib Younan si erano annunciati, ma poi non si sono visti.

Escatologiche fantasticherie?

Resta da vedere se nella realtà odierna le idee di Frankel si riveleranno come irrealistiche fantasticherie escatologiche. Forse saranno soltanto amichevolmente derisi e compatiti dai più diretti interessati. Questo sarebbe il caso migliore. Ma il quadro di Fröhlich potrebbe anche diventare la miccia per una nuova stagione di violenza. E' possibile che a simili ingenui, fanatici visionari degli ultimi tempi in Gerusalemme certi contemporanei potrebbero reagire con così poco senso di humor come è avvenuto per gli osceni disegni critici di Copenaghen. Da quando il procuratore romano Pilato ha mescolato il sangue di ebrei con quello dei loro sacrifici (Luca 13:1), l'entusiasmo per questo monte al centro della città di Gerusalemme è costato la vita a centinaia di migliaia di persone. E lo spargimento di sangue arriva fino al recente passato.

In ogni caso, Yoav Frankel e i suoi seguaci perseguono un sincretismo di cui ben pochi «credenti ortodossi» potrebbero essere entusiasti, indipendentemente dalla religione a cui appartengono. Molti cristiani biblici conservatori vedranno nei piani di Frankel un'anticipazione della venuta dell'Anticristo, «che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando sé stesso e proclamandosi Dio» (2 Tessalonicesi 2:4). Il fondatore del movimento islamico in Israele, sceicco Abdullah Nimar Darwisch, ha lasciato ostentatamente l'edificio del centro Konrad-Adenauer in Gerusalemme prima della presentazione della visione del tempio. Prima di uscire comunque aveva detto - ben sapendo quello che sarebbe avvenuto in seguito - che sarebbe meglio non toccare lo Status Quo di Haram A-Sharif prima della venuta del Messia. E dei non conosciuti consiglieri rabbini di Yoav Frankel hanno così commentato la sua visione: «Ma per questo bisogna che i musulmani, i cristiani, e anche gli ebrei, devono ancora cambiare molto!»

(www.israelnetz.com, 19 giugno 2009 - trad. www.ilvangelo-israele.it)